



lago di **GARDA**



PERIODO: PRIMAVERA/ESTATE

DURATA : NEI WEEK-END

ALLOGGIO: campeggio - B&B - hotel

MEZZO:  + 



IL LAGO in generale

Il Lago di Garda, o Benaco, è il più grande dei laghi italiani. A sud si trova circondato dalle colline moreniche lasciate dal ritiro dei ghiacci e, nella parte a nord più alta e stretta, avvolto dalle alte catene montuose che gli conferiscono la forma e l'andamento di un fiordo e lo proteggono rendendo il suo clima particolarmente mite di tipo mediterraneo. La oscolanoluminosità dell'ambiente, la dolcezza del clima, una ricca vegetazione, costituita prevalentemente da olivi, palme, cipressi, limoni, oleandri e aranci, unitamente alla grandiosità dei paesaggi, che fanno da sfondo alle interessanti testimonianze storiche e culturali disseminate sul suo territorio, lo rendono sicuramente molto attraente. L'intensa colorazione dell'acqua, con una marcata tonalità blu ed una trasparenza difficilmente riscontrabili, fanno del Lago di Garda una vera perla italiana. In questi appunti vengono citate molte delle località che circondano il lago e che sono state viste in diversi week-end ed in diversi periodi. Vale

sempre, anche qui, la regola che nessun itinerario è vincolante, e che questi sono solo indicativi. Ognuno, quindi, è libero di organizzarsi come meglio crede in base alle proprie esigenze.

IL LAGO in particolare

MALCESINE

Su un piccolo promontorio del lato veronese del lago, alle falde del monte Baldo, edificata intorno a un'antica rocca scaligera, sorge Malcesine. Raccolto intorno al Castello ed al Palazzo dei Capitani, il borgo antico, con il porticciolo, le piazzette ed i vicoli animati di negozi, bar e ristoranti tipici,



Malcesine conserva un suo magico fascino. Il clima di Malcesine, in estate più temperato rispetto al basso lago, consente passeggiate ed escursioni nell'entroterra e sul monte Baldo noto come "Orto botanico d'Europa" per le sue molteplici specie vegetali. Tra gli illustri visitatori di Malcesine è possibile annoverare il famoso pittore Gustav Klimt che nell'estate del 1913 ha dipinto due dei suoi paesaggi più famosi ispirandosi a Cassone e a Malcesine. Si dice che il nome di Malcesine derivi

da Mala Silex ovvero Pietra malfatta ma come facilmente intuibile l'etimologia è quanto meno dubbia. Tra "cose" da visitare ci sono: il castello scaligero, con l'originale mastio a pianta pentagonale e il museo di storia naturale, il Palazzo dei Capitani, sede del Capitano del Lago al tempo della Repubblica di Venezia. Recentemente restaurata, la sede contiene alcuni affreschi ed un bellissimo giardino sul lago. Il Palazzo dei capitani è anche sede della biblioteca comunale di Malcesine. Nel periodo estivo vi è a Malcesine una vivace attività culturale: numerosi concerti vengono ospitati nel Teatro Lacaor, suggestiva arena naturale ai piedi del Castello Scaligero. Molte sono le mostre di pittura e scultura sempre nel periodo estivo.

dintorni - Funivia Malcesine-Monte Baldo

La funivia a Malcesine è da sempre attrazione per eccellenza sia per turisti che per residenti. Con la funivia del Baldo sembra davvero di volare: offre panorami mozzafiato sul lago di Garda e sulle montagne circostanti. E' stata di recente rinnovata e la novità che la rende unica al mondo è rappresentata dalla cabina del secondo tronco, che ruota su sé stessa, regalando ai suoi passeggeri una sensazione unica ed una vista a

360°. In soli 10 minuti si supera il notevole dislivello di 1650 m. da 100 m s.l.m. si arriva fino a Tratto Spino a 1750 m. Di qui si può partire per una semplice passeggiata panoramica o portare con sé la mountain bike e seguire gli itinerari proposti da www.funiviedelbaldo.it o chiedere informazioni e suggerimenti all'ufficio Iat Informazioni e Accoglienza Turistica di Malcesine. Arrivati in alto si aprono 40 chilometri di sentieri, mulattiere e strade che tornano sul Lago.



TORRI DEL BENACO



Torri del Benaco è un caratteristico paese della sponda veronese del lago di Garda. L'antico borgo è racchiuso tra mura e torri medioevali ottimamente conservate. Sul piccolo porto di Torri del Benaco (risalente all'epoca romana) si affacciano il Castello e il Palazzo del Consiglio della Gardesana. Il Castello Scaligero, come indica il nome stesso, fu fatto costruire nel '300 da Antonio della Scala, per difendere i suoi possedimenti territoriali dall'espansionismo dei Visconti di Milano.

Attualmente il Castello di Torri del Benàco ospita un museo etnografico di notevole interesse. La "sala della pesca", è la prima sala museale sorta in Italia, dedicata alla pesca delle acque lacustri e raccoglie rarissime reti antiche, una "gondola piana" del Garda e la quasi totalità delle reti e dell'attrezzatura in uso presso i pescatori del Lago di Garda. Di notevole interesse anche la frazione di **Pai** che si trova lungo la strada per Malcesine e conserva tuttora tracce delle fortificazioni che Barbarossa fece abbattere. L'antica cappella del castello, ampliata nel XVII secolo, è diventata l'attuale sede parrocchiale (dedicata a san Marco). La chiesa conserva al suo interno una statua lignea della Madonna col Bambino (risalente al secolo XV), il battistero del 1522 e affreschi del '300/'400. Il centro "moderno" di Pai è sul lungolago, presso la chiesa romanica di san Gregorio del secolo XII. L'altra frazione di **Albisano** è situata sopra Torri del Benaco, a 310 metri di altezza, in una posizione che permette di ammirare - in uno splendido panorama - gran parte del lago di Garda. Da sempre la zona di Torri del Benàco è adibita alla coltivazione di vigneti e ulivi che assieme alla pesca hanno rappresentato in passato l'unica forma di sostentamento degli abitanti non solo di Torri ma di tutto il lago di Garda. Attualmente il turismo occupa una posizione preminente nell'economia di Torri del Benaco. Sono sempre più numerosi i turisti che decidono di trascorrere le proprie vacanze a Torri attratti dalle ottime strutture alberghiere e dalla bellezza del luogo e del panorama.



GARDA



Come per gli altri paesi del lago, anche Garda vanta origini preistoriche con i consueti ritrovamenti palafitticoli dell'età del bronzo. Vi sono diverse testimonianze di un passato antichissimo come ad esempio le incisioni rupestri del monte Luppia che raffigurano guerrieri, armi, cavalieri, labirinti, animali. Rimane a Garda qualche testimonianza dell'età romana, sia nella configurazione del centro abitato che in alcune lapidi

i funerarie. Con la caduta di Roma e del suo impero, la zona del Garda divenne terra di conquista delle popolazioni barbariche del nord. Il nome "Garda" deriva probabilmente dalla parola tedesca Warte, che significa guardia, "fortezza", e che fa riferimento al baluardo "imprendibile" costituito dalla Rocca. Gli storici ritengono che questa fortezza nei primi secoli del medioevo fosse divenuta tanto importante da dal punto di vista strategico da dare il proprio nome all'intero lago: lago di Garda appunto, a sostituzione del più antico nome romano di Benàcus. Nel 1452, sotto la dominazione veneziana, nasce la "Corporazione degli Antichi Originari" che pone fine ad un lungo periodo di controversie tra i pescatori, che volevano libero accesso alle zone di pesca e i nobili



detentori di tali diritti. I pescatori di Garda, Torri e Sirmione, versando mille ducati ai nobili Becelli di Costermano, acquisirono il diritto esclusivo di esercizio della loro attività, liberandosi così dalle pretese dei nobili. Appena entrati in possesso della propria parte, i soci si diedero uno statuto per regolare e difendere i diritti acquisiti. Tali diritti sono mantenuti ancora oggi dalle famiglie discendenti di quei pescatori e da altre che, successivamente, li hanno acquistati, che mettono all'asta ogni anno queste zone dai confini ben delimitati. Il reddito che ne deriva viene diviso tra i soci, secondo l'antica tradizione. Il territorio di Garda, data la sua posizione geografica, non godette mai, neppure durante il dominio della Serenissima, di completa tranquillità: nel 1508 dovette sopportare il passaggio dei soldati impegnati nella guerra tra Venezia e la coalizione di stati nota come "lega di Cambrai", nel 1526 vi passarono i famigerati Lanzichenechi diretti verso Roma, nel 1630 arrivò la peste portata da altri Lanzichenechi, nel XVIII secolo le cosiddette guerre di Successione fecero sentire anche qui le loro tristi conseguenze. Napoleone, pose fine nel 1797 al dominio veneziano. Poi il territorio gardesano, passò brevemente, agli Austriaci, per poi entrare, dopo altre vicende, nel Regno d'Italia. Nel 1859 scoppiava la seconda guerra d'indipendenza ma si dovette attendere ancora sette anni (1866), con la terza guerra d'Indipendenza prima di vedere Garda, con tutto il Veneto, diventare italiana. In questo secolo, il livello di vita non aveva avuto miglioramenti di rilievo, solo dopo la seconda guerra mondiale Garda si è trasformata in pochi anni da piccolo paese di pescatori in un moderno centro turistico, trovando una solida prosperità.



Pista ciclabile che costeggia il lago: [Garda](#) – [Bardolino](#) – [Lazise](#)

BARDOLINO



Alle spalle di Bardolino vi sono i dolci pendii delle colline moreniche, territorio di coltivazione dei vigneti dell'omonimo vino Bardolino. A Bardolino gli studiosi hanno ritrovato diverse tracce di presenze preistoriche. In particolare a Cisano (una frazione di Bardolino) sono stati rinvenuti tracce dell'antichissima civiltà palafitticola del basso lago di Garda. La presenza umana non è mai mancata nella zona di Bardolino ma, per averne tracce scritte si deve arrivare all'alto medioevo. A Bardolino i resti dell'epoca romana sono abbondanti. Tra questi spicca un curioso monumento funerario eretto da un uomo a se stesso mentre era ancora in vita. Si narra della visita sopra Malcesine di re Pipino ai santi



Benigno e Caro, in uno di quei viaggi il re destinò all'abbazia di San Zeno di Verona, la chiesa di San Zeno e tutte le sue pertinenze. Fra l'859 e l'856 vi fu una disputa fra Verona e i paesi del lago. I paesi veronesi del lago divennero una unica entità amministrativa con sede a Garda. È del IX secolo l'edificazione del primo castello, autorizzato da Berengario al fine di costituire mezzi di difesa contro le invasioni, permesso accordato

a tutte le comunità del lago. A Bardolino **il castello** si ingrandì fino a costituire con gli Scaligeri un unico fortilizio per tutto il paese. Nel XII secolo Bardolino è un comune autonomo, e risale al 1222 la costituzione - comune a quasi tutti i centri del lago - dei diritti di pesca riservati alle famiglie dei pescatori del luogo. Durante il medioevo e le epoche successive, Bardolino seguì i destini della città di Verona e divenne il centro della marina veneziana sul lago di Garda. Bardolino nel 1526 fu saccheggiata e subì il rapimento di propri abitanti a fini di riscatto da parte dei lanzichenecchi (soldati mercenari di fanteria del Sacro Romano Impero, che combatterono tra la fine del XV e l'inizio del XVII secolo. Erano in maggioranza luterani, furono spinti nella loro azione anche dall'odio verso il papato romano). Sotto gli austriaci Bardolino divenne il capoluogo del distretto che raggruppava tutti i comuni veronesi rivieraschi. Nel Bardolino 1848 insorse alle truppe austriache credendo nella vittoria dei piemontesi. In seguito Bardolino subì la rappresaglia austriaca fatta di incendi, saccheggi e fucilazioni. Tra i principali monumenti di Bardolino va sicuramente citata la **Chiesa di San Zeno** che è senz'altro una delle più belle chiese Carolingie in Italia. La chiesa di San Zeno di Bardolino fu tra le poche lasciate intatte dal terremoto che nel 1117 distrusse gran parte dei monumenti della zona di Verona.



Pista ciclabile che costeggia il lago: [Garda](#) – [Bardolino](#) – [Lazise](#)

LAZZISE



Il nome "Lazise" deriva dal latino "lacus" che significa villaggio lacustre. Lazise infatti fu territorio di palafitte oltre che borgo romano, mercato e nel medioevo castello di grande prestigio. Tra l'888 e il 961, durante il primo regno d'Italia da Berengario I° a Berengario II°, Lazise dipese direttamente dal sovrano, fu cioè "villa libera" non soggetta ad alcun feudatario. Nel 961 l'Italia fu occupata dai re di Germania: con Ottone di Sassonia (983), Lazise ottenne il diritto di riunirsi e fortificarsi nonché larghe autonomie commerciali. Durante il XIII e XIV secolo, Lazise fu terra degli Scaligeri di Verona che la cinsero di mura turrette e vi costruirono **la rocca** e la darsena. Sotto la Repubblica di Venezia Lazise subì numerosi assedi, devastazioni e saccheggi, ma rimase comunque unita alla Serenissima. Con Napoleone entrò a far parte della Repubblica Cisalpina e poi del Regno d'Italia. Dopo il congresso di Vienna del 1815 Lazise passò assieme a tutto il territorio Lombardo-Veneto del Garda sotto il dominio austriaco. Nel 1866, dopo la terza guerra d'indipendenza Lazise ritornò ad essere territorio italiano. Lazise possiede diverse chiese interessanti, tra cui la chiesetta in stile romanico di **San Niccolò** (12° secolo) sul porto. La chiesa parrocchiale di **San Martino** fu ricostruita in stile neoclassico tra 1796 e 1840 nel sito della chiesa di San Zeno del 14° secolo di cui non rimane traccia. La chiesetta di San Faustino e Giovita nelle campagne del Mondragone è del 12° secolo con restauro del 17° secolo; è di proprietà, il porticciolo. La chiesa di San Giorgio Martire fu eretta nel 17° secolo sui

resti di una cappella romana. La chiesetta di SS. **Fermo e Rustico**, è stata costruita nel periodo dell'arte romanica. Il più evidente edificio di Lazise, noto come Dogana Veneta, nacque come arsenale per la manutenzione delle navi. Nel 16° secolo fu utilizzato per la fabbricazione del salnitro, componente della polvere da sparo. Nei primi anni del 1600 fungeva da dogana per il transito delle merce tra la Lombardia e la Repubblica di Venezia. A seguito del restauro in anni recenti l'edificio è ora adibito a centro congressi. La

Villa Pergolana, alla fine del lungolago in direzione Bardolino, fu costruita nel 1800 in stile rinascimentale nel sito di un antico monastero ed include la chiesetta di Santa Maria Delle Grazie, costruita nel 16° secolo.



Pista ciclabile che costeggia il lago: [Garda – Bardolino – Lazise](#)

PESCHIERA DEL GARDA



Peschiera del Garda è uno dei paesi più originali del lago Garda, è completamente circondata da canali e si affaccia sul lago nel punto in cui le acque del Garda escono nell'emissario Mincio. Fondamentalmente Peschiera è un paese di lago ed il turista che si ferma qui ha tutti gli sport d'acqua a disposizione. Il clima di Peschiera è, come tutto il Lago di Garda, mite anche in inverno, per questo è meta anche di brevi week end durante i quali è bello esplorare il paese e leggerne la

storia negli edifici. Il centro storico di Peschiera è racchiuso dalle affascinanti **mura** ed è completamente circondato dall'acqua a formare un classico perimetro difensivo. Entrando da una delle sue porte, **Porta Verona**, la più monumentale, ci si accorge di come questo sia quasi un paradiso dello shopping. Non si badi al monito scritto in latino ancora oggi leggibile sotto la statua del Leone di San Marco, nella porta, era riferito ad un altro tipo di stranieri. I negozi sono sempre molto attraenti, piccoli ma impresiositi del classico arredamento delle piccole località turistiche. Li troviamo sparsi nelle strette viuzze, sempre molto pittoresche, accompagnati dalle piccole taverne e ristoranti, da preferire per uno spuntino veloce o una indimenticabile cena. Anche la



Fortezza è stata trasformata in un ristorante. Senza sorpresa, la caratteristica prevalente nella gastronomia di Peschiera del Garda è il pesce, mentre anche i vini sono famosi per essere prelibati. Uno dei luoghi più caratteristici della città è di sicuro il **Canale di Mezzo**, che si distingue per le tipiche barche di pescatori della banchina e per la grande **Caserma dell'Artiglieria**, fatta costruire dal governatore austriaco del Lombardo-Veneto, Josef Radetzky nella metà del XIX secolo, e oggi sede di diversi eventi culturali, dell'Archivio storico e della Biblioteca civica. Anche la **Palazzina del Comando**, detta Palazzina Storica, è qui da menzionare, perché ospitò il Convegno di Peschiera, nel 1917, che vide riuniti il re Vittorio Emanuele III e gli alleati nella guerra contro l'Austria. Furono numerose, 14 in totale, le fortificazioni esterne austriache costruite tra il 1849 al 1864. Anche **Forte Ardietti**, capolavoro architettonico del "Quadrilatero asburgico", era parte di questo sistema di trincea fortificata, la cosiddetta **Piazzaforte**, costruito tra il 1853 al 1861.



Ciclabile del Mincio: PESCHIERA – MANTOVA

<http://www.piste-ciclabili.com/itinerari/54-peschiera-borghetto-mantova>

SIRMIONE



Sirmione sorge su una **penisola** (larghezza minima, 120 m) che si protende per circa 4 km nel lago di Garda, dalla sponda meridionale sul lato bresciano. Nell'antichità Sirmione - "Sirmio" per i romani - fu una "stazione" stradale alla base della penisola e un rinomato luogo di vacanze e cure termali per i ricchi patrizi. Il centro storico di Sirmione conserva tuttora le antiche vestigia della famosa villa che la leggenda

attribuisce al poeta veronese Caio Valerio Catullo vissuto nel primo secolo a.C. Sirmione, specialmente nella parte che sorge sulla penisola venne abitata anche in epoche più tarde (bizantini e longobardi eressero opere di fortificazione), ebbe ordinamenti comunali nel XII secolo, e dal XIII fu in signoria degli Scaligeri di Verona. Dal 1405 Sirmione entrò a far parte come gli altri paesi del Garda



bresciano della Repubblica di Venezia. A questo periodo risale la famosa **Rocca scaligera**, con torri merlate, eretta a difesa del basso lago e della flotta che riparava nella darsena murata. Vicino si trova la chiesa **parrocchiale di Santa Maria Maggiore**, quattrocentesca, con affreschi del XV e XVI secolo. Al termine della piccola penisola di Sirmione che si eleva per circa 30 m sul lago e dalla quale si gode di uno

splendido panorama - sorgono tra gli ulivi la chiesa di **San Pietro in Mavino**, costruita nell'XI secolo e ingrandita nel 1320, e, sulla punta, le cosiddette **Grotte di Catullo** che ospitano i resti di una villa

romana della prima età imperiale. Sirmione: il castello La villa, in origine lunga 240 m. e larga 105 m., è la più vasta di quelle ritrovate nell'Italia settentrionale, sebbene gli scavi ne abbiano messo in luce solo un terzo della superficie. La villa venne probabilmente realizzata sotto gli imperatori Augusto e Tiberio, al di sopra di una costruzione di epoca probabilmente tardo repubblicana (secolo I a.C.). La terrazza e probabilmente anche la villa si



protendevano verso nord con un avancorpo di cui rimangono deboli tracce. I resti si riferiscono in parte alle costruzioni di sostegno della terrazza e del perimetro del complesso, risolte usando anziché contrafforti un insieme di vani coperti a volta, probabilmente adibiti al servizio della villa. Oltre ai resti romani è possibile visitare il **museo** di Sirmione, che conserva riproduzioni di vecchie stampe illustranti "le grotte", rilievi e indicazioni degli scavi, il plastico della villa, mosaici pavimentali, frammenti di affreschi e stucchi che sottolineano l'alto livello qualitativo delle decorazioni, oggetti in bronzo, ceramiche, monete e alcuni pannelli con affreschi ricomposti. Di particolare rilievo sono: una scena marina e un ritratto di poeta della fine del secolo I a.C., e una testa di Dioscuoro degli inizi del II secolo d.C. Il museo raccoglie anche bronzi e ceramiche dagli insediamenti palafitticoli ora sommersi (età del Bronzo). Numerosi reperti custoditi dal museo sono riconducibili all'imperatore Costantino. Il museo raccoglie inoltre, iscrizioni e monete della metà del secolo IV e mosaici, pitture, ceramiche appartenenti anche a un'altra villa del centro storico di Sirmione, la cui importanza in epoca longobarda è testimoniata dai corredi superstiti della ricca necropoli, e dai capitelli, dai rilievi dei secoli VIII-IX. Sirmione è attualmente un importante centro turistico-climatico e termale: le prime notizie della sorgente subacquea Boiola (69 °C), captata nel 1889, sono del 1546; il primo stabilimento risale al 1898. In anni recenti vi è stato un notevole sviluppo del turismo legato alle cure termali.

DESENZANO DEL GARDA



Orientarsi tra le sue storiche stradine è facile, i punti di riferimento sembrano essere sempre gli stessi, il castello in cima alla collina e il porticciolo che si riversa sul lago. Un pittoresco viale passa lungo il bordo del lago e sul lato interno del piccolo tranquillo porto, con

frequentati bar e caffetterie all'aperto. Desenzano del Garda è di origine romana e ha una storia antica. Il suo potere economico è in gran parte dovuto alla sua posizione altamente strategica, lungo via Emilia, che fu un'importante via commerciale tra il nord e sud Italia. La sua storia si origina a partire dal I secolo a.C., periodo nel quale l'area del Garda diventò meta preferita delle ricche famiglie provenienti da Verona, principale città romana del nord-est Italia. Un *Borgo Regio* si sviluppò successivamente dai resti di una preesistente villa romana. Il nome della cittadina pare provenire infatti da Decentius, antico proprietario della grande villa romana un tempo qui presente. Verona con i



monaci di San Zeno ebbero modo di controllare il feudo sviluppatosi intorno al IX secolo, mentre nel XII secolo la località si trovò nel mezzo della cosiddetta Eresia Catara, un movimento ereticale diffuso in parte dell'Italia e in Europa fino al XIV secolo. Molti degli edifici oggi presenti provengono dal periodo veneziano e cioè da quando la località entrò a far parte della Repubblica di Venezia durante la prima metà del XV secolo. A questa seguirono nei secoli successivi la Repubblica di Brescia e la Repubblica Cisalpina nel 1797. Esplorando oggi il piccolo centro ci si rende conto delle

antiche radici di questa città balneare, dove diventa facile abbinare la veduta panoramica d'insieme ad un reale quadro storico e naturalistico. Pittoresco è il porticciolo caratterizzato dalle colorate barche, i caffè e i ristoranti all'aperto dove la gente si rilassa alla fresca ombra degli alberi del lungolago, il tutto sovrastato dall'antico castello sulla collina. Da non perdere è la **passeggiata sul lungolago** in entrambe le direzioni, verso Sirmione ad oriente e verso nord il Lido di Padenghe con le spiagge. Spostandoci di poco da questa piccola porzione di paradiso, si arriva nell'antica **piazza del mercato, Piazza Malvezzi**, con le graziose arcate, dove si possono ammirare diversi palazzi cinquecenteschi: il **Palazzo Comunale** (1580), il **Palazzo del Provveditore Veneto** (XVI secolo) e il **Duomo**. Quest'ultimo è dedicato alla Maria Maddalena, costruito sopra l'antica pieve intorno al 1586 e consacrato nel 1611 dal vescovo di Verona. L'edificio si ammira per la bella facciata in stile neoclassico del Todeschini a cui si aggiungono notevoli spunti di carattere Barocco. L'interno, in stile tardo rinascimentale, si distingue in particolare per gli affreschi e i dipinti, tra cui quelli di Gian Battista Tiepolo (L'Ultima Cena), Andrea Celesti (ciclo pittorico a Maria Maddalena), Giovanni Andrea Bertanza di Padenghe, Donato Zenone, Domenico Cignaroli. Lasciando alle spalle i negozi del lungomare, la città si appresta ad offrire nuovamente una vista splendida sul lago e sulle verdi colline che la circondano. La direzione è quella della parte alta del borgo, caratterizzata dal quartiere di Capo Terra e **dall'antico Castello**, costruito intorno al X secolo e posto in cima alla collina a dominare l'interno panorama circostante. Un tempo era qui presente il borgo medievale, sorto sopra un tipico Castrum romano, ampliatosi nell'alto

medioevo con tanto di mura, strade, piazza, torre campanaria e chiesa. Oggi, si ammira una classica struttura a pianta rettangolare, con torri angolari di forma cilindrica e rifinite da merlatura; visitatelo non solo per la sua indubbia funzione storica, ma anche per lo splendido panorama che si gode dalla sua terrazza. Tappa obbligata è anche **la Villa Romana** che ha dato origine alla località oggi ammirata da tutto il mondo. I suoi resti sono situati ad ovest del centro storico, in via Crocefisso, in una estensione che un tempo



pare arrivasse fino al lago, dove erano presenti tanto di moli, attracchi e banchine e anche le cosiddette piscinae usate per l'allevamento ittico (con abbondanza di pesce fresco sempre a disposizione!). Si ammirino gli antichi mosaici dei pavimenti ancora oggi ben conservati. Si consiglia inoltre anche la visita all'**Antiquarium** presente all'ingresso del parco archeologico, che ospita i materiali provenienti dagli scavi. Un altro interessante museo da visitare a è il **Museo Civico Archeologico G. Rambotti**, ubicato nella sconosciuta chiesa di Santa Maria de Senioribus, e dove è tra l'altro ospitato un **aratro ligneo di Lavagnone**, risalente al 2000 aC (indicato desenzano il più antico del mondo mai rinvenuto).

MONIGA DEL GARDA



La storia di Moniga del Garda è simile a quella degli altri comuni della riviera bresciana legata alla dominazione romana, alle invasioni barbariche, alla dominazione di Venezia. Sembra che Moniga derivi dal nome della divinità greca Diana Munichia, forse venerata nell'antichità, ma c'è chi lo ritiene derivante dal toponimo germanico "Morn" (esposto a mattino). Di certo si sa che Moniga è stata abitata fin dall'età del bronzo di cui sono state trovate palafitte in località "Porto". Della civilizzazione romana resta un'antica Ara del IV-V secolo, dedicata al dio delle acque Nettuno e ora conservata all'ingresso del Municipio. Legata per secoli alla Repubblica

di Venezia gli abitanti di Moniga hanno mantenuto la caratteristica cortesia veneta ed una particolare premura nell'accogliere i propri ospiti. Anche se negli ultimi decenni il paese si è ingrandito per seguire il naturale sviluppo turistico, il nucleo antico conserva ancora le sue viuzze strette sulle quali si aprono balconi fioriti e profumate spalliere di gelsomini. Il centro storico non ha perso tutto l'aspetto rustico del borgo agricolo che Moniga è stata per secoli e, al di là di vecchi portoni, si intravedono le aie delle case contadine ancora pronte ad accogliere i prodotti della terra circostante. Dal nucleo più antico del paese, in località "Pozzo", è possibile scorgere scorci di lago e particolari architettonici certamente da fotografare. Il comune di Moniga, dalla collina morenica scende dolcemente verso il Lago di Garda su cui ha costruito il suo piccolo Porto. La lunga passeggiata in riva al lago nei giorni d'estate si anima di bagnanti, in gran parte stranieri, e di sera è uno dei centri di ritrovo preferiti dai giovani che si affollano nei locali pieni di luci e di musica. Da vedere: La **parrocchiale** dedicata a **San Martino**, iniziata a metà del quattrocento e rimaneggiata più volte, l'ultima delle quali a fine settecento, si presenta in stile baroccheggianti e conserva al suo interno, cinque altari e alcune pale dipinte. Sopra il portale d'ingresso, si apre un grande finestrone rettangolare che riproduce, nei vetri colorati, la scena di San Martino che regala il suo mantello al mendicante. vicino alla chiesa parrocchiale di San Martino, sorge un **Castello** costruito nel decimo per affrontare le razzie degli Ungari. Le mura di pietra bianca con i merli ghibellini circondano un microscopico borgo costituito da quattro file di casette e qualche orticello. L'antico mastio del castello è diventato il campanile della vicina chiesa e il terreno della collinetta che lo circonda è stato trasformato in un accogliente Parco Pubblico.

MANERBA DEL GARDA



La cittadina di Manerba è immersa nel verde delle colline moreniche della Valtenesi, che, con le più diverse attrattive, trasformano una semplice vacanza in un'avventura. Nell'entroterra, magnifiche tenute agricole offrono olio del Garda, i vini D.O.C già apprezzati dai romani. Il nucleo abitativo è protetto dall'incombente Rocca, una massiccia altura a picco sul Lago, dove in passato sorgeva un castello, di cui ora si distinguono solo le fondamenta. Da quella posizione elevata, meta di una piacevole passeggiata attraverso un Parco Naturale, è possibile vedere gran parte del Lago di Garda e alcune delle sue Isole. Le **spiagge di Manerba**, lunghe 11 Km,

sono ben tenute, attrezzate e spesso adiacenti ai campeggi e possono accontentare i patiti di tutti gli sport acquatici, riservando ampio spazio anche a spiagge libere.

TOSCOLANO MADERNO

Toscolano Maderno si adagia su un ampio promontorio racchiuso tra il romantico porto di Toscolano ed il suggestivo golfo di Maderno. La zona gode di un microclima del tutto particolare e paragonabile al clima mediterraneo. Due paesi vicini, con molte cose in comune, che, per offrire il meglio di sé ai propri ospiti, hanno rinunciato ai soliti campanilismi per fondersi in un unico Comune. Toscolano, famosa per le sue cartiere e Maderno, aperta al turismo già da tempo, entrambe patria di pescatori, possono contare su due piccoli golfi accoglienti e bellissimi, ideali per gli appassionati di vela, pesca e per tutti gli sport legati all'acqua, senza dimenticare le passeggiate nelle colline e montagne alle loro spalle. A Toscolano Maderno si può ancora gustare la vecchia e sana cucina legata ai pesci del lago, trote, alborelle (aole), sardine, anguille, lucci ed altri salmonidi. Tipico il Carpione, che i pescatori di qualche secolo fa, dovevano per legge consegnare alla Repubblica Veneta, destinato alla tavola del Doge. Il carpione, che è diventata una preparazione per conservare vari pesci (con aceto e verdure), è l'antipasto per eccellenza del Lago di Garda.



LIMONE DEL GARDA



E' una piccola perla della Gardesana Occidentale. Anche se nel suo stemma appare un limone, sembra che il suo nome derivi dall'antico "limo" o "lemos", cioè "Olmo" oppure dal latino "limes" che significa "Confine". Forse il termine "limes" è quello esatto, dato che Limone sta da secoli sul confine fra le terre di Brescia e quelle di Trento. In ogni caso il termine Limone va a pennello alla coltivazione dei limoni nelle belle e caratteristiche "limonere" costruite al

riparo della roccia che le protegge dai venti del Nord. Il clima sempre mite permette la crescita di una vegetazione tipicamente mediterranea con agavi, oleandri, palme e cipressi a fianco delle coltivazioni a terrazza di ulivi centenari e dei giardini a serra di limoni, aranci e mandarini. Limone è un antico paese con angoli suggestivi, le sue vecchie case che si stringono intorno al grazioso porticciolo hanno conservato la tipica atmosfera di villaggio di pescatori. Le limonaie, coltivate in terrazzi sopra l'abitato, durante la lunga fioritura profumano l'aria in concorrenza con gli intensi profumi dei gelsomini, del caprifoglio e del pitosforo, mentre colorate cascate di Bougainville rallegrano le facciate. Ombrose scalinate conducono a piccole piazze dalle quali si diramano vicoli che invitano a proseguire fra le case e i negozietti. In spazi limitati, là dove anche il sole fatica ad illuminare finestrelle, balconcini e misteriose volte, il colore dei gerani e del glicine, fa di Limone un paese incantato.